

Percy Allum

Le donne di Rotzo

Un'amministrazione comunale al femminile (1964-1970)



Percy Allum, noto storico inglese, descrive le vicende della prima amministrazione civica dell'Italia repubblicana interamente composta da donne, che suscitò un vasto interesse mediatico, anche al di fuori del nostro Paese.

Quella di Rotzo, comune dell'Altopiano di Asiago, è stata probabilmente la prima amministrazione civica dell'Italia repubblicana interamente composta da donne, fatto che, all'epoca, negli anni Sessanta, suscitò un vasto interesse mediatico, non solo in Italia, ma nella stampa internazionale, in particolare anglosassone.

Trovandosi il Comune di Rotzo in una gravissima situazione finanziaria, quanti lo avevano amministrato fino a quel momento, ovviamente quasi tutti maschi, decisero di non presentare liste per il rinnovo del Consiglio comunale, in modo da obbligare il Governo a nominare un commissario prefettizio che sanasse con provvidenze statali il bilancio.

A quel punto, un gruppo di donne, guidato dalla maestra Carla Slaviero, presentò a sorpresa una propria lista, incontrando lo scetticismo e l'ostilità di grande parte della popolazione maschile. «Se gli uomini non ce l'hanno fatta [a risanare le finanze comunali] tanto meno ci riusciranno le donne»: questo fu allora il giudizio prevalente - ed abbiamo scelto il più benevolo - della parte maschile.

E invece, con sagacia e buon senso, l'Amministrazione tutta al femminile riuscì in quella che era considerata una "missione impossibile".

PERCY A. ALLUM, nato nel 1933 a Thame, vicino ad Oxford, si è laureato in storia e diritto nel 1956 al Queen's College di Cambridge, ottenendo nel 1959 la specializzazione sia in scienze politiche all'Institut d'études politiques di Parigi che in diritto internazionale. Ha iniziato la carriera di docente universitario nel 1965 all'Università di Manchester, proseguendola per trent'anni in quella di Reading.

Al termine del suo insegnamento in Inghilterra (con corsi tenuti anche nelle Università di Parigi-Vincennes, Khartoum, Padova e Milano) è stato nominato docente di scienze politiche all'Università Orientale di Napoli, cattedra tenuta dal 1993 al 2005.

Tra i libri di questo acuto studioso e interprete del sistema politico italiano e delle sue culture e subculture politiche ricordiamo:

Anatomia di una repubblica, Potere e istituzioni in Italia (Feltrinelli, 1976);

Potere e società a Napoli nel dopoguerra (Einaudi, 1975);

L'Italia tra crisi e emergenza (Guida, 1979);

50/80, vent'anni. Due generazioni a confronto, scritto con Ilvo Diamanti (Lavoro, 1986);

Democrazia reale. Stato e società civile nell'Europa occidentale (Utet, 1998);

Il potere a Napoli. Fine di un lungo dopoguerra (L'Ancora del Mediterraneo, 2001);

Napoli punto e a capo. Partiti, politica e clientelismo: un consuntivo (L'Ancora del Mediterraneo, 2003);

La repubblica in bilico (L'Ancora del Mediterraneo, 2005).

Allum, particolarmente interessato anche alla realtà veneta - sulla quale ha scritto numerosi saggi ed articoli - è attualmente impegnato in una sistematica ricerca sulla gestione del potere nel Veneto.

Indice

Premessa

Prologo: la Chiesa e le donne

Un conflitto intercomunale durato quasi trent'anni

Una vendetta personale?

Le elezioni comunali del 1964

L'amministrazione comunale al femminile (1964-1970)

Indice dei nomi

Premessa

Questo breve testo trae origine dal convegno di studi “Meneghello: Fiction, Scholarship, Passione civile” organizzato nel giugno 2008 dai miei ex colleghi del Dipartimento di Studi Italiani presso l’Università di Reading (Gran Bretagna) in onore del suo fondatore, il noto scrittore vicentino Luigi Meneghello, un anno dopo la sua scomparsa. Poiché le mie ricerche sulla politica vicentina nel dopoguerra, iniziate trent’anni fa e poi interrotte per più di vent’anni a causa del mio trasferimento da Reading a Napoli, non erano abbastanza avanzate per poter presentare una relazione sulla politica democristiana a livello provinciale, ho preferito cercare altrove un argomento per il convegno. Ciò nonostante, ho scoperto per caso, negli archivi della locale sezione provinciale della DC recentemente depositati nella Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, la storia qui presentata, poi ampliata e integrata con altra documentazione.

Nel raccontare questo episodio politico al femminile, ho beneficiato dell’accesso non soltanto agli archivi della DC vicentina, ma anche a quelli dell’ex sindaco, la maestra Carla Slaviero, grazie alla generosità della sua famiglia e soprattutto di sua nipote, la dottoressa Loretta Slaviero in Tombello e di suo marito Lauro. È doveroso aggiungere che la generosa famiglia Slaviero non si è limitata a fornire una documentazione di base, ma mi ha offerto, per ben due volte, ospitalità a Rotzo così che ho potuto conoscere, anche di persona, questo affascinante paese e le sue vedute che hanno ispirato le mie illustrazioni. Inoltre, grazie alla gentilezza del parroco, don Pierangelo Panozzo, ho potuto consultare il manoscritto *Cronistoria della Parrocchia di Santa Gertrude Vergine di Rotzo dal 1944*, mentre il personale comunale mi ha gentilmente concesso di visionare il *Registro delle Delibere del Consiglio Comunale di Rotzo*.

Inoltre desidero ringraziare gli amici vicentini e veneti, che da tanti anni mi prodigano aiuti di ogni tipo: essi sanno chi sono, ma sono troppo numerosi per essere nominati individualmente. Tuttavia, debbo fare un’eccezione e nominarne uno: monsignor Gian Antonio Battistella, che ha enormemente facilitato i miei rapporti con le strutture ecclesiastiche locali oltre che aiutato a rintracciare la documentazione giuridica del conflitto sui beni colturali ed usi civici tra i Comuni di Rotzo e Valdastico.

A tutte queste persone, compreso anche lo staff della Biblioteca Bertoliana, vanno i miei più sentiti ringraziamenti, perché senza il loro contributo non sarei mai venuto a conoscenza di questa storia, per certi versi esemplare, e ancor meno avrei potuto raccontarla. Naturalmente, essi non sono responsabili, in nessun modo, degli eventuali errori di fatto o di giudizio. Questi ultimi sono dovuti solo a me e alla mia ignoranza, come avrebbe detto Leonardo Sciascia, «di infedele».

Infine, un affettuoso ringraziamento all’amico prof. Marco Appoggi che ha sempre saputo trasformare i miei soggiorni a Vicenza in momenti privilegiati.

Reading, 2010

«In Italia, a qualche anno dalla fine della guerra, [...] il panorama culturale mi sembrava particolarmente deprimente. Si sentiva nell'aria l'arretratezza della nostra cultura tradizionale, comune matrice degli indirizzi più palesemente retrivi a cui si appoggiava il nuovo regime».

(L. Meneghello, *Libera nos a Malo*)

«... E l'aria è viola come il manto episcopale».

(F. Bandini, *Sera a Vicenza*)

Prologo: la Chiesa e le donne

La dottrina romano-cattolica tradizionale in Italia, e in particolare nelle Venezie¹ della prima metà del ventesimo secolo, può essere definita anti-femminista. L'inferiorità delle donne dal punto di vista fisico, sanitario e fisiologico, per non parlare di quello intellettuale, era infatti palese. Come scriveva negli anni Settanta il famoso teologo Hans Küng nel suo *Venti tesi sull'essere cristiani. Sedici tesi sulla donna nella Chiesa*, «a lungo, nella teoria e nella prassi, la donna è stata screditata e diffamata - e tuttora, contemporaneamente, sfruttata - all'interno della Chiesa cattolica»².

A tale riguardo, è sufficiente ricordare le battaglie, sia dottrinali che pratiche, combattute fra le due guerre dalla giornalista vicentina Elisa Salerno³ nel corso delle sue campagne per la promozione dell'emancipazione sociale e politica delle donne⁴. Il suo bersaglio erano gli insegnamenti del *Doctor angelicus*, San Tommaso d'Aquino, e della tradizione scolastica, che riteneva responsabili della visione delle donne come esseri inferiori da parte della Chiesa di Roma. In riferimento a ciò, è bene ricordare che fu papa Leone XIII (1878-1903) a contribuire alla rinascita del tomismo quale dottrina ufficiale della Chiesa romana nella sua prima enciclica, *Aeterni Patris* (1879)⁵.

Nel tomismo la società veniva concepita come «un organismo morale ordinato divinamente in cui ogni elemento ricopriva un ruolo specifico nel garantire il benessere dell'insieme» e tale visione organicista dominò la dottrina della Chiesa romana fino al Concilio Vaticano II (1962-1965) ed oltre. Perciò, come riportato in un opuscolo pubblicato nel periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale, la famiglia rappresentava la condizione naturale sia per l'uomo che per la donna e ne determinava la differenza, così come la complementarietà, dei ruoli: «l'uomo era il signore e il padrone, la donna era la domestica e la serva; il ruolo delle donne era quello di madre e aiuto del marito, con le relative virtù di modestia, sottomissione e sacrificio». Il modello era Maria, la madre di Gesù che aveva sofferto in silenzio e con dignità, e per le donne non vi erano virtù cristiane al di fuori della famiglia.

Uno studio sul Comune di Foza dell'Altopiano di Asiago degli anni Trenta sottolinea come i ritmi della vita fossero immutati da secoli:

..... (continua)

¹ Nel 1966, Myriam Costa (*La pacifica rivoluzione delle donne vicentine*, in «Famiglia Cristiana», n.238, 10 luglio 1966, pp. 16-17) scriveva di quelle donne: «Una terra dove la donna conserva un'antica dolcezza e ancor più antica soggezione all'uomo, sia padre sia marito, in un ambiente di montagna, dove l'emancipazione della donna non conosce il ritmo vertiginoso delle grandi città».

² H. Küng citato da Cisotto G.A., *Appunti sul movimento femminile cattolico nel Veneto*, in «Archivio Veneto», CXXVI, n. 179 1995 pp. 85-107 (a pag. 98).

³ Salerno E. (nota anche con lo pseudonimo di Lucilla Ardens), *Un piccolo mondo cattolico ossia Episodi e critiche pro democrazia e femminismo*, 1908 (ripubblicato nel 1996, a cura di Stefania Focchi, per Eidos, Mirano). Per un punto di vista cattolico vedi Cisotto G.A., *Elisa Salerno e la promozione della donna*, Studium, Roma 1996. Per un punto di vista laico, vedi Franzina E., *L'eresia antifemminista; donna, chiesa e lavoro in Elisa Salerno*, in «Odeon», vol. I, n. 1, maggio 1980, pp. 20-24.

⁴ Fu pesantemente attaccata dalle autorità ecclesiastiche: mons. Rodolfi, vescovo di Vicenza, nel 1917 dichiarò che il suo periodico, «La donna e il lavoro», «ha cessato di appartenere alla stampa cattolica». Nel 1925 fu proibito «Problemi femminili»: «Il detto Periodico non potrà essere né stampato, né letto, né venduto», in Cisotto, *Appunti sul movimento*, cit., p. 98.

⁵ Vedi Allum P., *Catholicism*, a cura di Z.G. Baranski e R.J. West, CUP, Cambridge, 2001, *The Cambridge Companion to Modern Italian Culture*, pp. 97-123.